

Davide: buon giorno, buon giorno a tutti. Eccomi qua di nuovo, per questa serie di interviste sulla gestione del tempo. Io sono Davide Rampoldi di TempoSuper.com e Luca Tarasco è il nostro ospite della giornata e dovrebbe parlarci di sistemi ideali per la gestione del tempo, proprio anche strumenti molto pratici.

Prima proprio di cominciare con le domande, ti lascerei proprio un paio di minuti per presentarti, dirti chi sei e quale esperienze hai fatto in questi anni, dal punto di vista dell'imprenditore.

Luca: certo. Beh, innanzitutto grazie mille per l'invito. Ed è veramente un piacere poter partecipare ed essere stati invitati da te. Dunque, io sono Luca Tarasco e un paio di anni fa ho fondato un'azienda che si chiama Cloubs e si configura essenzialmente come un'applicazione per smartphone che permette ai clienti dei locali pubblici di ordinare direttamente dal proprio smartphone.

Questa applicazione ha già ricevuto diversi riconoscimenti: abbiamo vinto il bando di Telecom Italia con Working Capital, siamo stati accettati in diversi programmi di accelerazione e di incubazione, appositamente per lo sviluppo del business. Recentemente abbiamo vinto un bando di Regione Lombardia per partecipare ad Expo, quindi siamo una delle 24 startup italiane selezionate per partecipare, presentare durante Expo.

Beh, dunque, la mia formazione, io ho una formazione abbastanza particolare, nel senso che ho studiato filosofia a Torino, 3 anni, dopodiché ho pensato che con la filosofia, come dire, ci si potesse campare poco e allora ho deciso di, come dire, professionalizzarmi in un'altra delle mie passioni che era il design, che non c'entra niente, ma che appunto è sempre stato latente: io ho sempre disegnato, creato, fatto progetti.

Quindi, mi sono spostato, sono andato a studiare in Olanda e ho studiato un anno alla Design Academy di Eindhoven che ha un approccio molto, molto concreto, molto pratico, e poi ho completato gli studi in Italia, a Milano alla Domus Academy. E quindi mi sono laureato in Master in Design. Da lì, come dire, ho sempre avuto diversi progetti.

Ne abbiamo cominciato uno, io e un mio amico specializzato in business, un business analyst. Questo progetto non è andato bene, in realtà non c'entrava nulla con quello che stiamo facendo adesso. Era un progetto agri-urbano: pensavamo di fare una comunità per orti urbani. Però c'eravamo trovati molto bene a lavorare io e Lorenzo, questo mio amico.

E infatti, abbiamo vinto una business competition, siamo arrivati terzi e poi non abbiamo realizzato il progetto, perché abbiamo avuto altre difficoltà, però siccome la squadra lavorava bene, gli ho proposto un altro progetto, che è Cloubs. Abbiamo coinvolto un ingegnere informatico, sempre nostro amico e siamo partiti con Cloubs.

Quindi, come dire, ho una formazione variegata che non c'entra immediatamente con il mondo del business, degli affari. Quello che dico, che può essere, come dire, che mi ha portato in questa direzione, è il fatto che la filosofia, oltre ad essere molto versatile, si applica praticamente a qualunque campo dello scibile umano, permette una visione critica della realtà e quindi permette di individuare i problemi, di non accettare la realtà così come ci si presenta, in prima battuta.

Il design, invece, mi ha fornito, come dire, una metodologia progettuale per, come dire, analizzare questi problemi e trovare una soluzione, che sia una sedia, una tazza, un'applicazione o una comunità di orti urbani, ecco. Quello che è importante, effettivamente, è individuare una metodologia.

Davide: ok. Il che ci porta direttamente alla prima domanda che è una domanda abbastanza standard, che rivolgo a tutti i miei ospiti ed è: che cosa rappresenta per te la gestione del tempo? Poi, avere un ospite che è anche un filosofo, adesso non vorrei finisse alla Cacciari o robe del genere, però, conto nel tuo spirito pratico.

Luca: sì, sì. Sono meno aggressivo anche di Cacciari effettivamente... Ma, la gestione del tempo significa poter raggiungere i propri obiettivi.

[4:59]

Significa in un certo senso poter anche vivere più vite contemporaneamente, adesso lo so che se si riesce a gestire bene il proprio si riescono a vivere più vite parallele. Così come in me convivono il filosofo, il designer, l'imprenditore e nel mio socio Lorenzo, la rockstar perché lui suona, però appunto collabora come imprenditore, come consulente, insomma sì, significa poter vivere una vita più ricca di esperienze e di gratificazioni.

Davide: ecco, hai avuto dei maestri per quello che riguarda la gestione del tempo, qualcuno che ti ha insegnato oppure sei un autodidatta come tanti?

Luca: beh, si essenzialmente un autodidatta, perché ho ancora tantissimo da imparare, perché spesso mi perdo e in effetti alterno dei periodi di altissima produttività, con periodi più di ozio, che non so se sia un bene o un male, però insomma diciamo che devo ancora trovare un equilibrio forse. Ma tra i modelli, non lo so. Cioè, io sono probabilmente sono sempre stato influenzato dalla figura dei miei nonni.

Mio nonno paterno, imprenditore, vecchio stampo diciamo, self-made man. Lui arrivava dalla campagna e sostanzialmente anche lui ha cambiato diversi lavori, ha come dire, ha creato la propria fortuna con un lavoro molto metodico e uno dei suoi motti in piemontese era 'Bun bec metà vivi', che significa 'chi ha buon becco, cioè chi ha una buona favella, chi non ha paura a parlare, ha risolto la metà dei problemi della propria vita'. E in effetti, è così.

E dall'altra parte, invece, avevo un nonno sempre, più esteta, aveva il modello diciamo della formica e della cicala e questo, come dire, mi ha permesso di riconoscere i valori sia del duro lavoro che però, come dire, della giusta gratificazione nel riposo. Così, stavo pensando, tra i maestri non posso non citare Kant, il famoso filosofo tedesco che aveva una regola di vita ferrea e praticamente lui non si è mai mosso dal suo paese di origine che era Königsberg.

Si svegliava alle 5 tutte le mattine, per un'ora beveva il tè e meditava, pensava e beveva il tè, per un'ora. Dopodiché fino alle 9 del mattino preparava le lezioni da tenere all'università e pranzava con gli amici per 3 ore e dopodiché, insomma, c'è un detto, una leggenda, diciamo che diceva che le signore di Königsberg regolavano l'orologio in base alla passeggiata di Kant, perché era talmente

preciso nel fare la sua solita passeggiata serale alle 5 di sera che le donne potevano regolarsi l'orologio sul passaggio di Kant.

Davide: ma perché volevano andare a trovare Kant? Perché era un uomo che prometteva molto?

Luca: Eh, in realtà no, non tanto poverino. Cioè, nel senso, lui era molto dedito al suo lavoro e non si è mai spostato, ma ha avuto una produzione incredibile. Ha scritto migliaia di pagine che hanno cambiato la storia del suo settore, ecco. E' un esempio da tenere in mente, insomma, ce ne sono ... Fa capire come, effettivamente, la costruzione di una buona abitudine possa produrre grandi risultati.

Davide: ecco, a questo proposito, io mi ricordo che quando avevamo parlato, alcune settimane fa, per questa pre-intervista, mi ero segnato un paio di frasi molto interessanti e secondo me piuttosto profonde, che mi avevi detto. La prima era quella di, che è essenziale provarci. Preferisci non avere rimpianti, insomma, non arrivare a un punto che tu dici "ah, se avessi fatto questa cosa qua".

Quindi l'importante per te, era quella di dire "io ci ho provato". E l'altra, che è profondamente collegata a questa, era anche dire "meglio sbagliare, che non fare nulla", che si collega un po' probabilmente, anche alla visione che ti diceva tuo nonno della persona che fa è quella che poi alla fine ottiene i risultati.

Luca: si, si, si, assolutamente. Mah, non saprei cos'altro aggiungere, nel senso che effettivamente è così, cioè penso che crogiolarsi nel rimpianto di non aver fatto ciò che, come dire, non aver nemmeno provato a realizzare un sogno è il vero fallimento, ecco.

[10:17]

Poi, provare a realizzarlo, ma non riuscirci, beh, ci sta. Può succedere. Però, appunto, almeno si può dire di aver provato il tutto per tutto.

Davide: assolutamente, si, si. Credo anch'io che sia vitale, almeno per non arrivare al punto di dire quello che dicevi tu, quindi, di non avere rimpianti.

Ecco, tu mi dicevi, anche, che nonostante siamo immersi nel mondo digitale, ci siano tantissime app, applicazioni, cloud, strumenti tecnici e ludici che ci possono aiutare per la pianificazione della tua giornata, e della nostra giornata, c'è un qualcosa che assomiglia molto a una moleskine, credo, che per te, invece, è assolutamente immancabile, un po' la regola aurea per la pianificazione della tua giornata. Ci racconti meglio questa storia del taccuino?

Luca: si, il taccuino effettivamente per me è fondamentale averlo sempre a portata di mano, con una penna e una matita, possibilmente, perché mi permette di tenere traccia di tutte quelle intuizioni, pensieri che mi possono sopraggiungere in qualunque momento della giornata e per organizzare le cose da fare.

Effettivamente ci sono tantissimi strumenti digitali, ma nessuno è veramente così flessibile come un foglio di carta e una penna sul quale effettivamente possiamo fare quello che vogliamo. Quello

che faccio io per organizzarmi: su un foglio A4 classico, scrivere in maniera più o meno casuale le task della settimana.

A questo punto, organizzarle in categorie, quindi lavoro, personale, non so, casa, qualcosa e a quel punto, categorizzarle in questi insiemi e poi pianificare praticamente la giornata e la settimana, mischiando queste categorie.

Quindi, nella stessa giornata posso avere task che possono riguardare sia il lavoro che la sfera personale, che quella domestica, diciamo in punti ragionevoli, quindi, obiettivi che si possono conseguire durante la giornata e che siano verosimili, ecco. Cerco di non prefiggermi mai degli obiettivi troppo complicati perché poi, come dire, subentra il sentimento di frustrazione.

Una delle cose che effettivamente appaga più è proprio il sentimento di gratificazione nell'aver svolto un compito, anche se molto piccolo, questo è come dire è un po' la spinta che ti permette di andare avanti.

Davide: ecco, ti interrompo solo un secondo. Ho perso forse io il passaggio. Tu utilizzi la pianificazione sul tuo taccuino, diciamo hai una specie di brainstorming, poi lo dividi, ciascuno di questi li prendi e li raggruppi e poi dopo, a seconda di quelli che hai scelto, pianifichi la tua giornata. Ma questa è una cosa che fai ogni giorno oppure una volta alla settimana e quindi ti pianifichi tutto il calendario per la settimana?

Luca: no, allora, in realtà dipende. Non ho un, come dire, non è schedato in maniera così rigida. Di solito cerco di farlo per la settimana, però può succedere che la priorità poi cambi di giorno in giorno perché sopraggiungono delle urgenze diverse durante la settimana. Come dire, c'è sempre spazio per l'imprevisto, no? E quindi non ci si può mai veramente attenere troppo rigidamente al programma stabilito.

E' ovvio che bisogna avere una direzione di massima, però bisogna essere sufficientemente flessibili da saper cambiare le priorità, in base appunto agli imprevisti. Di solito, come dire, se mi voglio organizzare giornalmente, lo faccio al mattino. Penso che potrebbe essere meglio farlo la sera, organizzare la giornata successiva, solo che poi rischi di non dormire perché ho la testa affollata degli obiettivi per la giornata successiva.

[14:59]

Davide: tu sei un po' più gufo o un po' più allodola da questo punto di vista?

Luca: sono un po' più gufo sì, sono sicuramente più gufo. Anche se, ecco provo un'immensa soddisfazione nel vestire i panni dell'allodola. Cioè, va beh, adesso non è molto pertinente, però c'era una frase divertente di Thomas Mann in un suo racconto, dove c'è un suo personaggio che si sveglia molto presto al mattino e nel parco incontra una ragazza e questa ragazza alle 5 del mattino dice: "Ma signore lei è una persona veramente molto mattiniera!".

"No, al contrario sono proprio un dormiglione, per questo mi sveglio alle 5!". Ecco perché, come dire, sono proprio le persone più pigre, sono quelle che con una grande forza di volontà riescono poi invece ad ottenere dei risultati che sono, tra virgolette, contrari alla propria natura.

Davide: alla propria indole. Io pensavo che la barzelletta finisse in un altro modo e fosse tipo la persona che nella realtà era stata sveglia tutta notte e quindi continuava a lavorare fino al mattino.

Luca: eh, potrebbe essere. No, no, è un racconto breve di Thomas Mann.

Davide: si vede che hai fatto il filosofo. Senti, mi hai anche accennato che, in realtà questa sorta di pianificazione che tu fai attraverso il tuo taccuino, cerchi anche di confondere facendo l'utile con il dilettevole.

E' importante perché? Perché a volte rende più facile questo tipo di pianificazione, così come però mi aggiungi che è importante lavorare quando decidi di lavorare seriamente concentrato e di produrre risultati di staccare tutto, chiudere facebook e poi dopo riprendere tutti i vari tuoi schemi, un po' più perditempo nelle pause.

Ci aiuti meglio a capire come ci sei arrivato a questa cosa? Quali sono magari i passaggi, se ci sono dei passaggi che, se una persona non è abituata a fare, dovrebbe fare per arrivare a categoricamente riuscire a lavorare magari un'ora, due ore concentrato e poi dopo dedicarsi ad altro?

Luca: beh, in realtà, cioè come dire, è una croce contemporanea la distrazione dei social che non ho risolto completamente, nel senso, cioè semplicemente spengo tutto. Stacco facebook, qualcuno consiglia, io in effetti ogni tanto lo faccio, proprio disabilito anche la ricezione di e-mail perché effettivamente può essere, come dire, una grandine di e-mail che continua a distrarci dal lavoro sul quale siamo concentrati.

Perché, in effetti, come dire, se lavoriamo per un'ora consecutiva, di solito non esistono e-mail così urgenti che non possono essere evase dopo un'ora ecco. Quindi, non dovremmo perderci nulla di troppo importante. Poi non è detto ecco, potrebbe succedere, però. Diciamo che quello che può veramente servire a disintossicarsi da facebook è costruire una buona abitudine.

Avere un periodo di disintossicamento, andare a fare un weekend a Roccacanuccia senza internet. Seramente, se veramente prendiamo un periodo di vacanza, vero e proprio, come è successo a tutti quanti di essere all'estero e non potersi collegare ad internet, in quel momento, come dire, se siamo veramente dipendenti dai social, proviamo una specie di crisi di astinenza, dopodiché riusciamo a superarla e quando riusciamo a superarla, una volta rientrati nella nostra routine diventa molto più facile rinunciare a questo strumento.

Sembra che una buona o cattiva abitudine che sia, possa consolidarsi in una settimana o due, per cui se riusciamo effettivamente a relegare il tempo dedicato ai social network in tempi ben precisi e riusciamo a, come dire, rimanere fedeli a questa regola per una settimana di seguito, è abbastanza probabile che ci riusciremo poi per sempre, se siamo, come dire, sufficientemente motivati.

Davide: assolutamente. Ci sono anche diciamo degli strumenti che possono aiutare al riguardo. Io ho fatto tempo fa un webinar di circa un'oretta su uno strumento che si chiama Rescue Time, dopo vi giro anche il link, e questo strumento permette di fare 2 cose molto importanti: il primo è che

tiene traccia di tutte le pagine a livello proprio di siti internet che le persone visitano e ciascuna di queste pagine può essere categorizzata all'interno di gruppi.

[20:09]

I gruppi possono essere divisi, ci sono 5 gruppi, da molto produttivi a totalmente improduttivi e quindi anche soltanto lasciandolo andare a vuoto per un paio di settimane, cosa che consiglio di fare, da l'idea di dove vada il nostro tempo al pc. Non soltanto sui siti internet, ma tiene monitorati anche i software, per cui va fatto un minimo di tara iniziale, perché ad esempio io posso usare Corel Draw per intenderci per disegnare o anche per fare delle porcate, anche degli esperimenti.

Anche lo stesso Word può essere usato in un modo o nell'altro. Fatta la tara di questo, comunque si ha un'idea soprattutto lato social, lato mail, di quante ore al giorno, alla settimana, insomma viene utilizzato. Io mi ricordo le prime volte quando lo avevo fatto andare, avevo tipo 11 ore, 11 ore e mezza alla settimana con Gmail aperto. Le ultime volte eravamo attorno alle 5 ore, 5 ore e mezza, quindi meno della metà, che non è male. E questo è il primo.

Il secondo suggerimento è quello che, se ci sono delle attività improduttive, per esempio facebook utilizzato per il cazzeggio, non in maniera strategica per mandare informazioni di marketing o altro, c'è una possibilità dentro questo software di cliccare su un pulsantino e far partire una specie di modalità di focalizzazione.

Per cui lui in automatico blocca tutte le attività di livello 5 o 4, cioè quelli molto perditempo e abbastanza perditempo e in automatico, appena provate ad andare su facebook vi compare una pagina dicendo: "a guarda, questa cosa è stata bloccata per un TOT numero di minuti. Se vuoi proprio puoi sbloccarla, cliccando qua".

Ma è talmente una rottura di scatole che alla fine uno dice, vabbè per stavolta aspetto lo vedrò tra mezzora facebook. Intanto che tu rispondi alle prossime domande, giro il link a tutti via chat.

Luca: è sempre Rescue Time?

Davide: è sempre Rescue Time, fa entrambe le cose, assolutamente sì. Poi c'è una versione gratis e una versione a pagamento che fanno due cose differenti, qualcuna ha qualcosa in più, ma costa poche decine di euro all'anno e secondo me li vale tutti, sia per controllare noi stessi che eventualmente per dare un feedback ai nostri collaboratori, ai nostri dipendenti, insomma anche ai vari partner che ci possono aiutare sulle attività.

Luca: certo. So che ci sono anche delle applicazioni per smartphone che rendono, tra virgolette, più stupido lo smartphone. Purtroppo non ricordo i nomi delle applicazioni, però sì, permettono di trasformare il tuo smartphone in un Nokia 3310 praticamente, quindi per un periodo limitato di tempo e quindi lo rende molto meno distraente, ecco.

Davide: ecco, in aggiunta sempre su Rescue Time, non è che voglio fargli la pubblicità, ma secondo me è un ottimo prodotto, c'è anche la versione per smartphone, che può essere collegato allo stesso account per cui vi da l'idea, ad esempio, come state lavorando sul pc e sul tablet, piuttosto che sullo smartphone e quindi questo diventa piuttosto importante perché vi da un'ottica a 360 gradi

della giornata e in più per ogni tipo di device utilizzato capite dove state buttando di più il tempo e, presumo sullo smartphone, piuttosto che su altri strumenti.

Ecco, tu hai mai trovato Pocket, piuttosto che Asana, Trello, questi strumenti di task management a metà strada col project management?

Luca: sì, sì, sì. Beh, io uso molto Pocket in effetti, anche se il limite di Pocket è che spesso si fanno dei grossi elenchi di pagine da visitare e poi, come dire, bisogna organizzare poi anche la fruizione del contenuto, altrimenti diventa un'archiviazione fine a se stessa.

Davide: ecco, magari molti non sanno di cosa si tratta Pocket, potresti spiegarcelo molto rapidamente?

Luca: sì, niente. Pocket è una specie di segnalibri di pagine web che permette quindi la fruizione del contenuto in un momento successivo. Quindi, se troviamo un contenuto interessante che vogliamo leggere, ma appunto abbiamo delle priorità diverse, in quel momento possiamo postporre la lettura dell'articolo o comunque la fruizione della pagina in un momento successivo.

In effetti, forse Pocket nasceva proprio come con il nome 'Read it later' o qualcosa del genere. Mi pare, perché appunto era proprio quella possibilità. E funziona un po' come la nuova funzionalità di facebook 'salvalink' e permette di organizzarli in segnalibri.

[24:57]

Pocket poi, tra l'altro, ha la funzione tag per cui è possibile andare a rintracciare i contenuti, cercando tramite parole chiave, tramite tag, però appunto il problema è che spesso diventa, come dire, archiviato, ce l'ho, come se l'avessi letto, come avere tanti libri e come se li avessi letti tutti, ma invece magari non è così ecco.

A volte il possesso non corrisponde veramente alla fruizione, ecco. Trello è interessante, perché, come dire, riproduce in maniera fedele quello che può essere il metodo AGILE che è uno dei metodi forse più efficaci nel mondo digitale, ma non solo ecco. Però non lo so, io personalmente non lo uso molto Trello.

Davide: ci vuoi magari parlare di questo metodo? Perché vedo che su molte aziende comincia ad essere utilizzato il metodo AGILE, quindi se qualcuno ne ha sentito parlare o qualcuno addirittura non ne ha proprio sentito parlare magari un'infarinatura, poi per approfondimenti possiamo sempre dare ulteriori informazioni.

Luca: il metodo AGILE è essenzialmente, come dire, si propone la divisione del lavoro in pezzetti molto piccoli e assegnati in maniera molto precisa ai componenti della squadra. E sostanzialmente il lavoro viene diviso in quelli che cosiddetti 'sprint', di una settimana, che è un ciclo di lavoro, un ciclo produttivo, per cui sostanzialmente si pone un obiettivo alla fine di ogni settimana, questo si spezzetta nelle varie componenti che portano al conseguimento dell'obiettivo entro quella settimana e esistono poi, come dire, moltissime fasi di revisione.

Quindi, all'interno di ogni giornata ci sono, come dire, esiste proprio il ruolo del, adesso non ricordo come viene definito nel metodo AGILE, però c'è proprio, come dire, la persona, il committente, diciamo, che fa una revisione del lavoro quotidianamente ed esistono, come dire, dei momenti precisi nella giornata in cui si fa questo lavoro, con dei tempi molto precisi, delle regole abbastanza rigide anche sui tempi, in cui queste piccole riunioni devono essere svolte.

Davide: ok, ok. Assolutamente, quanto meno da provare, ma in una piccola azienda tu lo vedi applicabile questo metodo o potrebbe essere già troppo complesso e quindi penseresti a qualcosa ancora di più semplice.

Luca: beh, dipende. In realtà è scalabile, nel senso che si può applicare effettivamente a piccolissime realtà e come così a grandissime realtà. Se si inizia da subito, secondo me, si, può essere utile.

La cosa più difficile è farlo accettare ai propri collaboratori, ecco, perché spesso molte persone sono abituate a lavorare in maniera classica e quindi non è facile far cambiare il metodo di lavoro a persone che già ritengono di aver ottenuto buoni risultati con altre metodologie più classiche.

Davide: ok.

Luca: però, secondo me, è applicabile anche nelle aziende piccole.

Davide: un test vale la pena di farlo insomma. Da soli dici o meglio farsi accompagnare da qualcuno che sia esperto del metodo?

Luca: se dovessimo, fare anche da soli. Io ho fatto un seminario però, come dire, le regole base sono molto semplici, come dire, il metodo AGILE viene spiegato in un libricino di pochissime pagine. Poi è chiaro che se si può fare un esperimento con un esperto, che sia, come dire, un'esperienza pratica, si impara molto di più e molto meglio, molto più in fretta. Però, credo che si possa applicare anche semplicemente leggendo il libricino AGILE.

Davide: ecco, tu sei anche un community manager se non ricordo male e quindi dai, dalla parte di organizzazione dei contenuti, riceverai anche tantissime e-mail per la gestione degli appuntamenti, piuttosto che la gestione dei collaboratori o anche degli eventi.

Mi hai parlato di due strumenti che utilizzi, che sono la mail che usi come strumento di archiviazione e vorrei magari ricevere da te qualche suggerimento sull'uso efficace delle e-mail, perché altrimenti c'è il rischio di perdersi continuamente e di andare in quello che ormai viene chiamato l'e-mail overflow, cioè ne abbiamo talmente tante che quasi dobbiamo gettare bancarotta, fare bancarotta delle e-mail.

[30:13]

E poi utilizzi WhatsApp in maniera molto interessante per l'organizzazione di eventi e l'organizzazione anche del lavoro. Ci aiuti meglio a capire, prima l'e-mail e poi Whatsapp come li hai perfezionati nel tuo settore?

Luca: l'e-mail la categorizzo secondo etichette e quindi archivio le e-mail secondo topic di lavoro e, come dire, e in ordine cronologico. Per evadere le e-mail uso il cosiddetto metodo, ma non solo per le e-mail, il "two minutes rule", quindi ciò che puoi fare in due minuti, fallo subito. E spesso, nel rispondere alle e-mail effettivamente è così, cioè procrastiniamo spesso la risposta in mail che richiedono veramente due minuti di tempo.

Poi, in effetti, magari impieghiamo più di due minuti, però, come dire, è il primo passo. Questa è una regoletta interessante, in effetti, che si può applicare a task anche più complesse e che innescano la buona abitudine a cui accennavamo prima. Nel senso che spesso siamo intimoriti da un obiettivo perché sembra troppo grande, ma in realtà abbiamo tutte le capacità e tutte le abilità per poterlo evadere. Quindi, quello che manca è proprio la scintilla iniziale, lo starter iniziale.

Quindi, rimpicciolendo il problema a una task di due minuti, a quel punto siamo più invogliati a iniziarlo e anche a completarlo perché ormai lo abbiamo iniziato. Così nell'evasione delle e-mail spesso funziona molto bene. Beh, Whatsapp. Semplicemente abbiamo creato dei gruppi su Whatsapp, a seconda dei ruoli.

Per cui, abbiamo il gruppo degli sviluppatori, ad esempio, il gruppo che si occupa del design, il gruppo che si occupa del marketing, poi alcune persone sono trasversali, quindi ricevono anche altri messaggi. Ad esempio, il gruppo degli sviluppatori è importante che sia a sé perché spesso parlano di problemi che possono capire solo loro e quindi è inutile disturbare anche gli altri con un flusso di messaggi che tanto non li interessano.

Poi, chiaramente, tutti devono essere consapevoli del lavoro degli altri per capire in quale momento strategico ci si trova. Però, appunto, le comunicazioni, tra virgolette, di servizio più basilari non hanno ragione di essere condivise.

Davide: ecco, scusami su Whatsapp volevo chiederti una cosa. Io lo associo molto a un disturbatore Whatsapp. Non c'è il rischio che ci sia un eccesso di messaggi, che quindi si crei una specie di rumore di fondo e il bip da una parte e mi è arrivato il Whatsapp dall'altra e quindi mi distolga dal lavoro che sto facendo? E, se sì, come invece nella realtà hai risolto tu il problema?

Luca: beh, dipende. Nel senso che, ci sono dei gruppi di amici o come dire messaggi che ... No, in realtà no, perché i gruppi Whatsapp di lavoro sono veramente mirati essenzialmente all'organizzazione di riunioni, di appuntamenti o, come dire, a quei, non so come spiegarli, a tutte quelle cose che possono essere organizzate di base in brevissimo tempo e è chiaro che se qualcosa deve rimanere come documento non utilizziamo Whatsapp, ma utilizziamo le e-mail e poi ovviamente la condivisione su Google Drive o Dropbox, noi usiamo più Google Drive in realtà.

Diciamo che sono livelli dal più informale al più formale, diciamo che al livello più basso di formalità abbiamo Whatsapp, che utilizziamo appunto per evadere i problemi più spicci, più terra terra.

[34:57]

Nel caso degli sviluppatori, "ma guarda che questa cosa, il comando non funziona", allora l'altro "prova il comando XY", "ah, ok. Fantastico, funziona! ". L'e-mail, in un certo senso per questo genere di comunicazione così spiccia è sovradimensionata.

Al secondo gradino di formalità abbiamo l'e-mail, quindi comunicazioni un po' più strutturate, più lunghe, un pochettino più complesse e poi finalmente abbiamo, come dire, l'archiviazione, il terzo livello diciamo e quindi la condivisione di documenti poderosi, diciamo. Comunque qualcosa che effettivamente poi deve essere archiviato, ma non solo archiviato, ecco; comunque materiale di lavoro più strutturato.

Davide: ok, direi che ci siamo. Era esattamente quello che mi aspettavo in qualche modo dell'idea che mi ero anche fatto, credo che sia un buon metodo assolutamente questo, soprattutto il discorso tra Google Drive e Dropbox che sembra ci sia una lotta, ma in realtà fanno due mestieri differenti, soprattutto nell'ottica di condivisione dello stesso documento e di più persone che ci lavorano sopra.

Io non vorrei dire una bestia, ma Dropbox non permette la condivisione e l'editing in tempo reale di questi documenti, mentre Google Drive, se io sto usando un foglio excel o di word vedo in automatico le persone che ci stanno lavorando sopra. Però dimmi se sto dicendo una **cazzata**.

Luca: no, no. Sui documenti è vero. Però su quelli creati da Google, altrimenti quelli possono andare in conflitto, quelli con Dropbox.

Davide: ok, certo. Sì, sì, sì, questo sì, assolutamente. Ecco, visto che siamo quasi in chiusura ti faccio un'ultima domanda. Tu mi avevi detto che il segreto del tuo successo, del successo in generale secondo te dipende da testardaggine, non lasciarsi scoraggiare e nel creare relazioni con le persone, che ti supportano, quindi, in tutto questo.

E, a proposito di questo, mi hai detto una cosa interessante sugli eventi, cioè mi hai detto che gli eventi non sono importanti tanto per creare business, ma per intessere, per solidificare, fortificare delle relazioni, che poi porteranno probabilmente anche al business. Ci aiuti meglio a capire questo passaggio finale?

Luca: beh dunque, il contesto di lavoro è fondamentale, il network è imprescindibile. Nel senso che, come dire, ecco parto con un esempio. Ho un caro amico straniero che è venuto a studiare in Italia, lui si è iscritto all'Università, per un anno ha frequentato l'Università ed era bravissimo, studiava moltissimo e prendeva anche bei voti, ma non è riuscito, come dire, a dare tutti gli esami dell'anno e alla fine, dopo un anno, si è disiscritto dall'Università.

Perché? Perché la burocrazia dell'Università l'ha stritolato e lui non era riuscito a creare relazioni con i suoi compagni di classe o di corso, ecco. Il fatto è che lui non riusciva, come dire, a comprendere alcuni meccanismi dell'Università burocratici e, probabilmente anche dovuto a una difficoltà linguistica, all'epoca non parlava l'italiano, ma se avesse avuto un compagno di corso che gli avesse detto: "Guarda che sul sito dell'Università l'appello per dare l'esame è fissato per questa data ma è stato cambiato e sul sito non l'hanno aggiornato", come gli è successo spesso, lui avrebbe potuto comunque prepararsi e dare gli esami in tempo.

Oppure: "Guarda che quel professore è fatto qui, a quell'altro professore piace questo, ti passo gli appunti su questa parte che manca su ... ", eccetera, eccetera. Non mi ricordo chi l'abbia detto, l'ho letto da qualche parte, però effettivamente si può riassumere l'importanza del network dicendo 'dove l'individuo fallisce, la squadra può vincere'.

Perché effettivamente se io sono da solo, se ho un punto d'appoggio solo e mi manca questo punto d'appoggio, viene a mancare, cado inesorabilmente. Se invece ho una rete con tanti punti di appoggio, anche quando ne viene a mancare uno, ne ho altri che mi possono sostenere. E nel caso, come dire, nel mio caso, nel mondo del business in generale, è la stessa cosa, nel senso che potendo frequentare luoghi come coworking, noi abbiamo due uffici in coworking, uno a Torino e uno a Milano.

Il principale vantaggio di frequentare questi luoghi è poter frequentare persone che lavorano in un settore affine, se non lo stesso e che quindi, come dire, possono venire a conoscenza di informazioni alle quali noi anche, pur essendo immersi in questo mondo, possiamo perderci.

[40:12]

"E' uscito questo bando che è veramente perfetto per te e poi ... ". Oppure "Conosco una persona che ti può aiutare a fare quest'altra cosa". E' essenziale, cioè, diciamo che chiusi nella propria cameretta si riesce ad andare poco lontano.

Questo è come dire, si ricollega al motto di mio nonno, con il quale abbiamo iniziato, che è 'Bun bec metà vivi', effettivamente ci sono diversi episodi nella mia vita in cui avevo timore di aprire bocca, per fortuna l'ho fatto e sono cambiato nelle cose. Mi ha dato, come dire, adito ai cambiamenti, cioè cambia tutto.

Davide: ecco, Luca c'è una domanda da parte di Alessandro. Se ci puoi consigliare, al di là di qualche libro di filosofia, però magari ad Alessandro vanno benissimo anche libri di filosofia, qualche libro che in qualche modo ti ha segnato, ti ha permesso di dare una svolta alla tua chiamiamola carriera, alla tua vita.

Luca: diciamo che io ho iniziato con qualcosa di piccolo con un manuale che si intitola 'Imparare a studiare' e che dava, cominciava già a dare delle indicazioni sulla gestione del tempo e su tecniche di apprendimento più che altro, non tanto di lavoro. Però è quello che mi ha dato l'avvio diciamo al piacere nella strutturazione.

Davide: te lo ricordi? Ce l'hai ancora disponibile? Si chiama proprio così? Si trova su Amazon?

Luca: l'ho cercato proprio per fare l'intervista, si chiama 'Imparare a studiare' di Uelane Lengefeld, non so pronunciarlo e però diciamo nell'ambito più lavorativo è imprescindibile quest'altro 'The lean startup' ovviamente che è, immagino conoscano, la maggior parte di chi ci sta seguendo, ecco. Però effettivamente c'è molto da imparare ecco. Il primo, vabbè insomma, non lo so, adesso star qui a descrivere ...

Davide: no, no, ma va, assolutamente penso che intanto questi due bastino e avanzino insomma.

Luca: vabbè poi ne posso citare ancora uno in realtà, che non ha molto a che vedere con la gestione del tempo, quanto con la comunicazione, però non so, io l'ho trovato molto importante per me, ecco quello che ha fatto la differenza nel crescere come azienda è stato saper comunicare bene il progetto e diciamo che sono stato aiutato anche dal percorso che ho fatto in design e quindi ho potuto creare delle presentazioni piuttosto efficaci.

Per poter creare delle presentazioni efficaci, posso citare 'Presentation Zen', che però adesso mi sfugge ... ah, ce l'hai. Ah, scusa non ti sento però ...

Davide: ce l'ho io! Vado a cercarlo.

Luca: ok. E poi, derivato da 'Presentation Zen', io ho trovato questo che si intitola 'Essere Steve Jobs'.

Davide: e qua è 'Presentation Zen'.

Luca: perfetto. E questo qui invece è di Carmine Gallo, che in realtà analizza il caso Steve Jobs, diciamo. Il titolo non mi piace molto 'Essere Steve Jobs' perché non vorrei essere come nessun altro ecco, però è stato un regalo in realtà, ma l'ho trovato interessante perché effettivamente fa una bella analisi del metodo comunicativo di Steve Jobs che effettivamente era molto bravo a comunicare e, insomma, da degli spunti molto interessanti.

Davide: ecco, io mi permetto di aggiungere proprio come palestra, al di là quindi di seguire un corso magari per parlare in pubblico o per creare delle presentazioni, che secondo me vale moltissimo assolutamente, il limite a volte di questi corsi è che, finito il corso, sei un po' abbandonato a te stesso perché giustamente il modello di business è differente, fundamentalmente.

[45:08]

E quindi l'opinione che ne ho io è che tu devi avere modo, prima di studiare, ma poi anche di mettere in pratica e di fare palestra per riuscire ad esporre bene in pubblico. E a mio avviso, il modo migliore che c'è, che tra l'altro costa una scemata, ed è ormai diffuso in tutta Italia, è quello del metodo 'toastmasters'.

Toastmaster è questa organizzazione internazionale che è nata in America, ma è nata 90 anni fa, quest'anno addirittura fanno il novantesimo e c'è a Milano, c'è a Roma, c'è a Torino, c'è a Napoli, Verona, quindi c'è più o meno in ogni ..., c'è a Bologna, in ogni grande città d'Italia.

Ci si trova di solito un paio di volte al mese per un paio d'ore e ognuno ha la possibilità di fare degli interventi mirati, seguiti da un manuale, da un percorso, ma soprattutto c'è la possibilità di ricevere un feedback da parte di tutte le altre persone, un feedback tecnico e inoltre c'è una persona invece che valuta personalmente il singolo speaker e gli da invece un commento molto più ampio, in base a determinati parametri che sono comunque chiari, scritti, ben definiti.

L'altra cosa importante è che, soprattutto in Italia, dove l'attenzione al tempo è assolutamente un disastro, è disattesa, il metodo 'toastmaster' insegna a stare nei tempi, perché? Perché ogni speaker ha a disposizione dai , che ne so, 5 ai 7 minuti, dai 7 agli 8 minuti, si accendono delle luci e quindi quando uno si prepara la presentazione deve imparare a rimanere nei tempi.

E questo, se tu fai delle presentazioni in pubblico, oppure dei fare degli speech o sei chiamato a intervenire anche soltanto 5 minuti, è importante avere la gestione del tempo perché altrimenti rischia di succedere quello che succede in Italia quasi sempre, ovunque, al di là del discorso politica o non politica, cioè di andare lungo, di fare addormentare le persone. Diciamo che il metodo 'toastmaster' segue questo percorso dandoti proprio questo feedback che è una palestra.

E' la palestra che normalmente non potresti fare sul lavoro perché rischi di fare delle figure che magari sono un po' barbine, quindi ti testi durante il 'toastmaster' e poi dopo puoi tornare tranquillamente e fare il tuo speech definitivo da un'altra parte una volta che hai ricevuto tutti questi feedback.

Luca: si, in alternativa, uno si può scrivere ad un corso di teatro. No, seriamente, in effetti in un'altra vita, quando ero più piccolo facevo il prestigiatore e poi, come dire, ho lavorato un po' in teatro.

Ma soprattutto fare magia, fare il prestigiatore mi ha messo, come dire, a 16 anni su un palco davanti a una platea e in effetti con l'obbligo di dover seguire, rispettare dei tempi molto stretti perché facevamo degli spettacoli dove si susseguivano diversi artisti, quindi la mia nasce un po' come una battuta, è ovvio che il tuo suggerimento è molto più professionale, molto più mirato no? Però in realtà come palestra può funzionare anche.

Davide: assolutamente si, soprattutto per l'uso della voce, per il fatto di riuscire ad avere una buona empatia col pubblico a occupare tutto lo spazio, cosa che in teatro ti aiutano molto bene a fare e anche per la gestione dell'ansia, delle emozioni, sicuramente un corso di due giorni ti aiuta, ma se tu fai un percorso di un anno, di due anni di teatro ti aiuta molto di più. Sono proprio due cose, due approcci completamente diversi.

Luca: ma anche adesso sembra fare un po' ridere in realtà a dirlo, però la prostatazione in sé aiuta forse addirittura di più, perché il prestigiatore deve creare un'empatia col pubblico, deve saper intuire le personalità che ha di fronte, deve capire veramente in maniera molto intuitiva con uno sguardo con chi ha a che fare.

E questo, come dire, anche tastare il polso di una platea di investitori o un qualunque pubblico è importantissimo per uno speaker e non è un caso che tanti prestigiatori sono poi sono passati a fare PNL o applicano tecniche di PNL durante i propri spettacoli di magia. Insegna molto.

Davide: assolutamente si. C'è anche un'ulteriore domanda, proprio l'ultimo minuto ti rubo, da parte di Matteo che ci chiede se utilizzi le mappe mentali, perché qualcuno già in precedenza ci aveva parlato di mappe mentali, se tu le hai usate, magari che cosa hai trovato di buono, che cosa invece pensi che possa non andare, per cui non vadano così bene le mappe mentali.

Luca: in realtà no. Le usavo appunto all'Università quando dovevo studiare, ma non mi hanno mai aiutato molto, perché nello studio almeno, cioè riducono i concetti a frammenti troppo piccoli ecco, che secondo me li banalizzano troppo.

[50:08]

Nel caso dell'organizzazione del tempo no, non lo so. Quello che faccio è, per esempio, si usare post-it come vedo che fai anche tu, per avere in maniera più visiva, più chiara, le cose che devo ricordarmi ecco. Però no, ecco, se una lavagna di post-it può essere considerata una mappa mentale, però no, ecco, non le uso.

Davide: siamo un po' borderline. Ecco, ci chiede Claudi, Claudi che non so se sia un Claudi perché è straniero o perché sia un Claudio a cui hanno tagliato la o.

Luca: o Claudia.

Davide: o anche Claudia esatto. Ci chiede quanti anni hai Luca e a quanti anni hai aperto la tua prima società.

Luca: io ne ho 31 e beh, in realtà, la società l'ho aperta solo due anni fa. Ho avuto diversi progetti in effetti, nel frattempo. Però di fatto, la società l'ho aperta due anni fa.

Davide: ho chiesto se era Claudi, Claudio o Claudia. Sto controllando se ci sono altre domande, c'è Barbara che chiedeva, a questo punto lo chiede a me, se toastmaster lo speech è in italiano o in inglese. Allora, in Italia di base è in italiano, in realtà ci sono molti club che sono bilingue, a Milano ce ne sono due che sono bilingue, addirittura ci sono due club che sono soltanto in lingua inglese.

C'è il Milliners a Milano che è in inglese e c'è Aviano, che però è nella realtà è una base NATO, per cui è per forza in inglese, ma il problema è entrarci perché nella base NATO normalmente non ti fanno entrare, devi essere proprio uno di loro, assolutamente. Però, in generale, sono quasi tutti bilingue con la preponderanza dell'italiano, facciamo due terzi discorso in italiano e un terzo in inglese.

Tra l'altro ci sarà, se siete nella zona di Milano, ne approfitto per fare pubblicità ma perché vedo che comunque è una cosa che sta prendendo molto, martedì questo, martedì 9, dalle 7 alle 9 di sera ci sarà una serata di sola improvvisazione.

La parte di toastmaster in una serata normale è divisa in due parti grosse, una parte dove ci sono 3 o 4 speaker che si alternano e poi c'è una parte, che dura circa un quarto d'ora di improvvisazione pura, dove ogni persona che viene chiamata a freddo dal pubblico deve sviscerare un tema, cioè rispondere di fatto a una domanda qualsiasi perché viene definita proprio due secondi prima di essere chiamato e uno deve imbrogliare, indovinare una risposta creando qualcosa di senso compiuto.

Questa serata sarà particolare perché sarà sia in italiano che in inglese. Ci saranno 3 club toastmaster di Milano, mezzi italiani, mezzi inglesi che si fondono, però ovviamente è aperto al

pubblico, anzi di solito sono proprio le persone ospiti che vengono chiamate per parlare, per partecipare a quello che viene chiamato 'table topic', cioè vuol parlare intorno alla tavola.

Eventualmente vi giro il link, anche questo nella chat. La partecipazione è assolutamente gratuita, c'è soltanto un aperitivo mi pare questa volta di tipo 8 euro, 9 euro e la zona è la zona della Statale. Però ce ne sono veramente di club ovunque, quindi se volete informarvi sul sito che ho messo in elenco, potete farlo tranquillamente, insomma. Ecco Luca, vedo che non ci sono più domande, Claudio era un Claudio nella realtà. Ci chiede un'ultima cosa, che argomento era la tesi di filosofia?

Luca: ontologia, per cui come dire no, non è così complicato. E' il ponte per arrivare al design, nel senso che mi sono occupato di estetica e di dare una definizione a tre oggetti: l'oggetto d'arte, l'oggetto comune e l'oggetto di design. Nel senso: che cosa definisce un oggetto arte, cosa definisce un oggetto design e cosa definisce un oggetto, un oggetto normale. Perché una sedia è una sedia normale, una è una sedia di design e una certa sedia è considerata un'opera d'arte.

Davide: mi ricorda un po' la battuta che si faceva su alcuni oggetti di design o di arte moderna, non so se l'hai sentita anche tu, dei gabinetti. Fai finta per capire se un oggetto è un'opera d'arte, piuttosto che un'opera di design o un'opera, un oggetto normale, di prenderlo, interrarlo e far finta che magari arrivi una persona tra 300-450 anni, 1000 anni, lo scopre e dice:

[55:08]

"Oh, che cos'è questa cosa qua? Guarda che ho scoperto questa statua fantastica, guarda che ho scoperto un cesso e guarda che ho scoperto qualcosa che è molto particolare, che non riesco bene a definire". Ecco, questa era un po' la versione ironica, satirica, dell'arte, del design.

Luca: diciamo che dopo 1000 anni qualunque reperto diventa prezioso, diventa arte, però sì, è simpatica.

Davide: ecco, per chiudere Luca, se qualcuno avesse bisogno, insomma volesse contattarti in privato, avere ulteriori informazioni su di te, dove ti può trovare? Su quali canali?

Luca: dunque, vi fornirò poi i link alle mie pagine social, però intanto mi possono scrivere a luca@cloubs.com, come nuvole in inglese.

Davide: sì, sì, l'ho messo nella chat io.

Luca: ah ok, perfetto. luca@cloubs.com .

Davide: c'è Claudio che non molla. E quindi che cosa definisce un oggetto di design, secondo te?

Luca: è la mera attività, il fatto che un oggetto comune non ha una storia o meglio non ce 'ha assegnata dall'autore, se ha una storia è inconsapevole, mentre un oggetto di design, che è quello che lo accomuna all'opera d'arte ha un messaggio, un concetto, un lato narrativo, diciamo così.

Davide: ok, poi Claudio se vuoi approfondire, se sei un esperto di filosofia continua pure in privato con Luca, perché con me stai parlando con un ingegnere, un ex informatico, quindi siamo un po' distanti su questi temi, rischierei di sparare delle boiate pazzesche.

Io invece do appuntamento a tutti per domani, è l'ultimo webinar della settimana, ci sarà ospite un altro Luca, Luca Vanin che è un esperto di webinar, quindi ha scritto anche un libro molto interessante su come creare un webinar, su come posizionarlo su internet, su come portarci anche la gente sui webinar, come creare una narrativa all'interno dei webinar.

Quindi se sei interessato al webinar, a creare il tuo webinar personale, se ce l'hai già e vuoi magari approfondire l'argomento, se non ce l'hai e come azienda o perché sei il titolare, direttamente il responsabile oppure pensi che possa essere uno strumento per creare, ed è assolutamente così, per creare nuovi lead, nuovi contatti e forme di comunicazione interattiva con il pubblico, resta assolutamente incollato perché Luca ci darà molte informazioni su questo.

Ma Luca è anche una persona che lavora da casa con i bimbi, mi ricordo che quando l'avevo intervistato aveva un bellissimo fondale con dei pesciolini di dietro, infatti gli ho chiesto se era nella camera dei figli, fa "No, no, perché aiuta, stimola la creatività questa cosa". E quindi ci parlerà anche di come riuscire a lavorare bene, in maniera proficua ed efficace da casa. 13.30 domani, Luca Vanin, sempre su questo canale.

Ricordati sempre di iscriverti tramite la pagina di facebook che è [facebook.com/corsotemposuper](https://www.facebook.com/corsotemposuper) oppure puoi anche autoiscriverti a questi seminari perché nella pagina di conferma di ciascuno di questi c'è la possibilità di mettere una spunta e dire "autoiscrivimi" di fatto anche alle volte successive.

Riceverete come sempre la registrazione di questo video, circa un paio d'ore dopo e poi una settimana, 10 giorni dopo, ci sarà la versione un po' più pulita, tagliata, magari nel nostro caso perché ci sono stati i minuti iniziali che sono stati un po' difficoltosi, viene pubblicata sul sito www.corsotemposuper.com, con tutte le repliche precedenti che sono accessibili liberamente. Io ringrazio di nuovo Luca per essere stato con noi. Ringrazio tutti i partecipanti. Luca, ti lascio anche la parola per un ultimo saluto.

Luca: si, grazie a te Davide. E' stato veramente un piacere poter partecipare ed essere stato invitato al webinar. Grazie a tutti, anche per l'ascolto.

Davide: perfetto. Noi ci vediamo domani, 13.30 puntuali su questo canale. A tutti: "Ciao e buona giornata".

Luca: grazie. Ciao, buona giornata.

(Trascrizione a cura di [Alessandro Gramegna](#))